

Il colloquio

Gli artigiani: la malaburocrazia sopravvive anche all'epidemia

Nando Santonastaso

Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna, racconta le storie drammatiche, di preoccupazione, di incertezza per il futuro degli artigiani ora più che mai stretti dalla mala-burocrazia. A pag. 6

Intervista Sergio Silvestrini (Cna)

«Artigiani in ginocchio e lasciati soli Bene stop alle imposte, ma non basta»



PERSEGUITATI DALLA BUROCRAZIA NEL DECRETO LEGGE 846 RICHIAMI A LEGGI E NORME PRECEDENTI

BISOGNA ASSICURARE LIQUIDITÀ FAVORENDO I CONSORZI FIDI E NELLA RIPRESA SERVE UN TAGLIO VERO DEL FISCO

Nando Santonastaso

«Ma lo sa che quasi tutte le telefonate degli imprenditori nostri associati finiscono in lacrime?» racconta Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, 700mila persone fisiche iscritte e oltre 350mila aziende. «Sono storie drammatiche, di preoccupazione, di incertezza per il futuro, tutta gente che non sa che destino avranno le sue aziende e i dipendenti», aggiunge. «C'è l'auto-transportatore che viaggia in autostrada e che dopo le 18 si sente quasi perduto perché tutti i servizi adeguati chiudono. Ci sono quelli che non sanno se il carico che trasportano proviene da un'impresa considerata essenziale dal Dl del governo, e dunque abilitata ancora a produrre, e si ritrovano invece a doverlo spiegare loro alla polizia che li controlla. Ci sono gli estetisti, gli acconciatori che hanno chiuso tutti ormai ma non possono impedire la diffusione di lavoro nero e precario. E ci sono i tanti che si lamentano della burocrazia, che vogliono un aiuto per decriptare le norme...». **Anche adesso, in piena emergenza sanitaria?** «Certo, anche adesso. L'ultimo decreto del governo, ad esempio: 846 parole che rimandano a regolamenti, norme e ordinanze precedenti che non tutti ricordano, non è

decisamente il massimo della chiarezza. Per non parlare delle misure spesso contraddittorie che abbiamo letto in questi giorni tra Stato centrale e Regioni. Mi creda, se questo Paese non si sburocratizza andrà sempre peggio». **Ma per fortuna ci sono anche imprese artigiane che si riconvertono e si adeguano ai bisogni di questa emergenza.** «Assolutamente. Tante imprese tessili e della moda di Cna, ad esempio, si sono riconvertite per produrre mascherine protettive. Abbiamo fatto un consorzio con Confindustria e tanto il premier Conte quanto il commissario Arcuri lo hanno indicato come importante esempio di riqualificazione produttiva. Ma per tanti imprenditori oggi l'emergenza numero uno si chiama liquidità. Ne abbiamo parlato proprio ieri con i nostri organismi e tutti hanno lamentato atteggiamenti di chiusura o non collaborativi da parte delle banche: c'erano già prima, peraltro, ma non sono cambiati nemmeno adesso che la vita è cambiata. Bisogna assicurare liquidità in tutti i modi, favorendo ad esempio i nostri Confidi e le altre forme di garanzia, assicurando impegni proattivi sui mutui e non lasciandoci nel vago, come sta accadendo». **Il governo ha messo a disposizione delle imprese un**

**pacchetto di misure di sostegno e di blocco degli adempimenti fiscali senza precedenti: e non ha chiuso ogni attività, come pure era stato sollecitato a fare. Non basta?** «Guardi, io sono rimasto positivamente colpito dai decreti del governo e condivido pienamente l'esigenza di non bloccare interamente il sistema produttivo del Paese, a partire dalla manifattura e anche dalla meccanica. Mi sembra che sia stato raggiunto un equilibrio tra le esigenze legate alla salute e quella di mantenere un livello minimo di capacità produttiva. Ma non si deve esagerare e soprattutto, non dobbiamo essere lasciati soli». **Si riferisce all'Europa?** «Sì. Noi sappiamo bene che bisognerà fare anche altro ma soprattutto che l'Europa deve compiere uno sforzo da "Piano Marshall" per impedire conseguenze catastrofiche per la nostra economia. Che si chiamino eurobond o



**eurocorona o che si tratti di fondi strutturali non utilizzati che possono essere assegnati all'Italia, fa poca differenza. Dev'essere garantito un indebitamento a 30-40 anni, ecco quello che conta. Perché questa è una guerra, è come se fossimo passati dall'età del rame a quella del ferro in soli 20 giorni. Certo, tutte le misure adottate e quelle che verranno accresceranno ulteriormente il nostro debito pubblico ma proprio per questo occorre superare una vota per tutte la logica del rigore e gettare le basi per far ripartire lo sviluppo».**

**Voi artigiani cosa vi aspettate nell'immediato?**

«Che ripartano ad esempio i piccoli cantieri, perché sono quelli che soprattutto a livello locale, e penso in particolare al Sud, garantirebbero una ripresa dell'economia concreta, credibile, perché sono immediatamente operativi. E finalmente un taglio strutturale della pressione fiscale perché quando l'emergenza finirà, e speso in poche settimane, l'Italia dovrà ripartire con tutte le sue forze e senza ostacoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ARTIGIANATO**  
**Sergio Silvestrini**, segretario generale della **Cna**